

Gianni Cipriani

ROMA Niente documenti, solo un'informativa piuttosto generica e una conferma: il falso caso della compravendita di uranio tra Niger e Iraq è stato originato non da uno, ma da più dossier disinformanti. Tutto qui. Per il resto una difesa d'ufficio degli apparati italiani, fatta in maniera però così maldestra da esporre ancora di più il Sismi alle critiche. Il tutto mentre la Procura di Roma si accinge a mandare la Digos a prelevare l'intero fascicolo sulla vicenda dell'uranio, attualmente custodito negli archivi dei servizi segreti italiani.

L'audizione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, è stata davvero deludente. Perché il governo si è presentato a mani vuote, nei fatti impedendo al Comitato parlamentare di svolgere appieno il suo mandato. Così quando il parlamentare dei Ds, Giuseppe Caldarola, ha chiesto al sottosegretario se e quando i documenti sarebbero arrivati, il rappresentante del governo ha risposto più o meno in questi termini: adesso no, in seguito vedremo se si creeranno le condizioni. Il che potrebbe essere un expedite diplomatico per rimandare tutto alle calende greche, o per trasmettere la documentazione fuori tempo massimo, rendendo così inutile il lavoro del Copaco. Ma Enzo Bianco, presidente del Comitato, non ci sta: questa vicenda non è una bolla di sapone.

Nel corso dell'audizione al Comitato di controllo, Letta ha detto sostanzialmente due cose: che al momento non esistevano le condizioni per consegnare i documenti. Ma che comunque questi ultimi erano diversi da quelli di cui ancora ieri mattina parlavano i giornali italiani, ossia delle lettere comprate da un diplomatico in servizio presso l'ambasciata del Niger a Roma. Rispetto al primo punto, cioè la mancata consegna dei documenti, il sottosegretario si è giustificato con il fatto che le operazioni sono tutt'altro che concluse; che ci sono accertamenti in atto ed attività

Nella bufala dell'uranio giallo che Saddam voleva acquistare ci sarebbe più di un falso dossier

“ Il rappresentante dell'esecutivo non ha fornito né certezze né scadenze sulla possibilità di consegnare nuovi dossier al comitato parlamentare ”



Soldati americani soccorrono un commilitone ferito

Il Copaco potrebbe chiedere di avere il fascicolo attraverso la Procura di Roma Enzo Bianco: non è una bolla di sapone

Caso Niger, il governo non dà le carte

Il sottosegretario Letta difende il Sismi: con quel falso dossier non c'entra, abbiamo altri documenti

che riguardano anche altri servizi segreti. Inoltre c'è al momento l'esigenza di coprire l'identità delle fonti. In pratica dietro l'attività del Sismi in questo campo c'è il lavoro degli informatori dell'ex VIII divisione, quella che si occupava di attività di anti-proliferazione. Evidentemente queste fonti sono ancora attive e c'è la paura di «bruciarle». Ma è del tutto evidente che le motivazioni del governo reggono fino ad un certo punto: ci sono

tutte le condizioni per consegnare al Comitato tutti i documenti, prendendo nel contempo gli accorgimenti per evitare che siano identificate le fonti. Altrimenti il Copaco ha un'altra strada: se Palazzo Chigi dovesse fare ancora resistenze, si può acquisire la documentazione dalla Procura di Roma, come per casi analoghi è accaduto in passato.

Letta ha ribadito che l'Italia non ha trasmesso alcun documento e che,

comunque, documenti e lettere pubblicati in questi giorni dalla stampa, non sono i materiali custoditi dal Sismi. Ossia: nel fascicolo aperto dal servizio segreto militare ci sono altre cose. E questo che vuol dire? Semplicemente che l'ipotesi fatte da più parti nei giorni scorsi sono fondate: lo «scandalo» ha una origine multipla. In altre parole, le indiscrezioni circolate sono sostanzialmente vere, ma riguardano solo una parte dell'affaire. Nel senso che in questo gigantesco abbaglio, ogni servizio ha messo la sua parte di responsabilità. Ed è possibile - si capirà in seguito - che le false

lettere siano state in qualche modo accreditate da altri documenti di diversa provenienza. Insomma: si è creata una gigantesca rincorsa, nella quale ogni mezza informazione, attendibile o falsa, ha finito con l'essere letta come una conferma a legittimare la bufa-

la. Tra l'altro, c'è anche da capire se l'affermazione del governo italiano in base alla quale nessun documento sarebbe stato comprato o trasmesso dal Sismi agli altri servizi collegati sia del tutto vera o no. Perché se davvero ci fosse stata una trattativa a Roma per l'acquisto di questo materiale, difficilmente altri servizi segreti «amici» avrebbero potuto agire senza aver preventivamente informato gli 007 italiani. Se ciò fosse avvenuto, si sarebbe trattato di un'attività che avrebbe provocato un incidente diplomatico. Per cui, se anche (è un'ipotesi) inglesi o americani avessero direttamente trattato il dossier, il Sismi avrebbe dovuto essere informato o potrebbe aver svolto un ruolo indiretto. In altre parole: se così fossero andate le cose, dire che i servizi italiani non hanno comprato, né trasmesso nulla, sarebbe una mezza bugia.

Le ipotesi sono tante. E anche la decisione del governo di attestarsi sulla linea della «bolla di sapone» senza portare un solo documento - oltre a mortificare il Parlamento - non farà altro che far moltiplicare la ridda di voci e di ipotesi. Proprio a danno dei servizi segreti, che in teoria adesso il governo dice di voler tutelare.

La presidenza del Consiglio ha dichiarato di voler tener segreti i documenti per non bruciare le fonti

risposta a Bush

Robertson: la Nato non andrà in Iraq

La Nato non avrà un «ruolo significativo» in Iraq. La conferma viene dal segretario generale dell'Alleanza Atlantica, George Robertson. «La Nato è già impegnata in Iraq - ha detto l'ex ministro britannico - non siamo in una fase in cui si prefigura un nostro maggiore impegno in Iraq, soprattutto perché stiamo tentando di condurre al meglio le missioni in cui siamo già impegnati». Il riferimento è soprattutto all'Afghanistan, dove la Nato il mese prossimo rileverà dalla Germania e dall'Olanda il comando della forza internazionale. Attualmente la Nato si limita a fornire appoggio logistico al contingente polacco che partecipa alla forza di stabilizzazione in Iraq, ma nel paese sono presenti altri reparti appartenenti a paesi che aderiscono all'Alleanza Atlantica. Le affermazioni di Robertson confermano le difficoltà degli Stati Uniti nella gestione del dopoguerra iracheno: il Senato americano, la setti-

mana scorsa, aveva chiesto l'invio di truppe Nato e dell'Onu per rafforzare i contingenti anglo-americano e consentire un ricambio di forze. Il no della Nato si somma ai no della Francia e dell'India, cui Washington aveva chiesto un impegno diretto.

Robertson conferma dunque che, nei piani della Nato, l'Afghanistan resta una priorità. Il capo dell'Alleanza Atlantica ha infatti aggiunto che l'Alleanza rimarrà a Kabul «fino a quando la missione sarà compiuta», e ha espresso questa posizione nel corso di un colloquio con il ministro degli esteri del governo afgano Abdullah Abdullah. «Resteremo in Afghanistan fino a quando il lavoro sarà fatto - ha aggiunto - è un impegno a lungo termine e non abbiamo l'intenzione di naufragare».

La Nato prenderà l'11 agosto il comando della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf), subentrando a Germania ed Olanda con l'obiettivo di aiutare le autorità afgane a mantenere il controllo della situazione nella capitale e nella sua periferia.

La forza sotto comando Nato sarà costituita, in maggioranza, da militari canadesi. Nel colloquio è stata esclusa nuovamente l'estensione della presenza Isaf ad di fuori di Kabul.



Missile sfiora un aereo Usa nel cielo di Baghdad

L'Hercules è atterrato senza conseguenze. Un altro soldato ucciso in un agguato. Il democratico Kerry: ritiriamoci

Ormai è una guerra, meno spettacolare di quella finita ufficialmente il primo maggio, ma non meno sanguinosa e soprattutto sempre più estesa. L'elenco dei caduti americani si allunga ancora (un soldato è rimasto ucciso ieri ed altri due feriti nel corso dell'ennesimo agguato non lontano da Baghdad) mentre la guerriglia delle milizie pro-Saddam alza il tiro e dimostra un'imprevedibile pericolosità. Un aereo cargo statunitense, che stava atterrando ieri mattina all'aeroporto della capitale, è stato fioreto da un missile terra-aria. Il pilota dell'Hercules C-130 (dotato di strumentazioni in grado di avvertire le minacce) ha compiuto una manovra ed è uscito a planare sulla pista senza conseguenze. Il comando Usa ha confermato l'accaduto senza fornire altri particolari.

Il segnale è tuttavia inquietante per i capi militari delle forze di occupazione, aggredite innumerevoli volte lungo le strade di Baghdad o nelle province vicine, ma che ora debbono vigilare e sventare possibili attentati in grande stile che i gruppi clandestini hanno più volte annunciato. L'ennesimo agguato (che porta a 147 il numero delle vittime americane in combattimento, pari a quello della guerra del Golfo del 1991) è avvenuto lungo l'autostrada che conduce ad ovest di Baghdad, in direzione di Abu Gharib. Una bomba, nascosta tra i rottami di un mezzo iracheno distrutto nel corso della guerra, è esplosa al passaggio di una colonna di camion americani. Un soldato è morto, altri sono stati colpiti dalle

Afghanistan, per mancanza di fondi chiuse 180 scuole

Il nuovo governo afgano riapre le scuole, ma la povertà le richiude: a causa della crisi economica e la conseguente mancanza di fondi verranno chiusi 180 istituti scolastici nel nord dell'Afghanistan. Lo ha annunciato il ministro dell'istruzione afgano per bocca di Yousuf Rahmani, responsabile dell'istruzione per la provincia settentrionale di Balkh. Vengono dunque più che dimezzate le attuali 346 scuole della provincia, che ospitano oltre 170.000 allievi. Inoltre circa 4.000 professori su 6.000 verranno licenziati, mentre gli studenti dovranno spostarsi negli istituti

rimasti aperti per proseguire i loro studi. Rischia così di vanificarsi il programma di scolarizzazione del governo Karzai con il sostegno di alcune organizzazioni umanitarie. L'Unicef in particolare ha in programma un investimento di oltre 15 milioni di dollari per la riapertura entro la fine dell'anno di 210 istituti. L'emergenza scolastica è apparsa in tutta la sua gravità dopo la caduta del regime dei Talebani: delle 7.000 scuole presenti nel paese più del 30% sono state danneggiate dalla guerra, e tuttora solo il 40% dispone di servizi igienici adeguati.

schegge. Vedendo il camion che bruciava i militari sono scesi dai mezzi ed alcuni di loro hanno iniziato a sparare all'impazzata contro i cespugli e i rottami. Il nervosismo, la tensione e la stanchezza che si stanno diffondendo tra le truppe Usa vengono incrementate dalle ostilità che si ripetonono sempre più frequentemente.

Assalti e sparatorie sono avvenuti nuovamente a Ramadi e Falluja, centri situati ad ovest della capitale a conferma del fatto che un ampio triangolo in direzione della Giordania e delle regioni curde è

sfuggito al controllo delle forze di occupazione. Le rappresaglie dei guerriglieri coinvolgono anche gli iracheni che hanno deciso di collaborare con gli americani. A Hadithah, una cittadina dell'Iraq occidentale, sono stati assassinati il sindaco, recentemente eletto, e uno dei suoi figli.

Gli americani reagiscono all'ondata di violenza intensificando la repressione e i rastrellamenti. Negli ultimi giorni i soldati hanno arrestato ben 400 iracheni, 38 delle quali - sostiene il comando - sono influenti ex-dirigenti del partito

Baath. Quanto accade in Iraq non solo sta sfiancando le truppe, ma sta anche alimentando le polemiche negli Stati Uniti. Uno dei candidati alla Convention democratica, il senatore John Kerry, ha usato ieri toni finora sconosciuti per criticare l'operato di Bush e si è schierato senza mezzi termini per la fine dell'occupazione dell'Iraq. «Noi - ha detto nel corso di un'intervista televisiva - non dobbiamo dare l'impressione di un'occupazione militare in Iraq. Dobbiamo proteggere i nostri soldati, l'amministrazione deve fare ciò che doveva fare fin dall'inizio, cioè rivolgersi alle Nazioni Unite». Kerry ha anche ricordato di aver combattuto in Vietnam e gli errori compiuti in quella sfortunata guerra per gli Stati Uniti. Anche i fanti della terza divisione, intervistati dalle agenzie di stampa internazionali, lamentano la lunga permanenza in Iraq, iniziano a paragonare la spedizione a Baghdad al conflitto del Vietnam e lanciano invettive contro i capi del Pentagono. Nel corso del programma della Abc «good morning America» alcuni militari si sono spinti addirittura a chiedere le dimissioni di Rumsfeld. I soldati della terza divisione sono stati i primi a giungere a Baghdad ed alcuni di loro sono in campo ormai da sei mesi. Le proteste rischiano di scuotere l'amministrazione Bush. Centinaia di mogli di soldati hanno scritto indignate lettere a deputati e senatori criticando aspramente l'amministrazione Bush che ha deciso di rinviare il rientro dei fanti.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

12 MESI	7GG	quotidiano		inInternet
		Italia	estero	
6 MESI	7GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1205 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIT33ARRB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24511
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.46552
 ASTI, piazza Cranoux 28/A, Tel. 0135.231424
 ATRI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/6, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 45, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Roma 13, Tel. 0321.0301341
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PADOVA, piazza Marconi 3/5, Tel. 049.81230511
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6290511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 095.24079-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0191.4210955
 SIRACUSA, via Taracal 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5€ a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morto il compagno **ALFIO GUIDI**

Lo annunciano con dolore i compagni della 35ª Sezione Democratici di Sinistra, via Montanaro 8 bis, della 6ª Unione Nord di Torino e quanti lo hanno conosciuto in vita, nel lavoro, nell'appassionato e disinteressato impegno quotidiano per un mondo più giusto. Alla famiglia le più sentite condoglianze. I funerali venerdì 18, ore 10, presso la Chiesa della Pace di Torino, corso G. Cesare 80.

I compagni della Federazione Ds di Cuneo piangono la scomparsa di **MARILENA DE MARCHI**

compagna che per lunghi anni è stata preziosa collaboratrice degli organismi provinciali del partito, lavorando con passione e totale dedizione.

Cuneo, 16 luglio 2003

I Democratici di sinistra di Crevalcore esprimono il loro profondo cordoglio, unitamente alla famiglia per la scomparsa del compagno **ALCIDE ZACCARIA Crevalcore (Bo), 17 luglio 2003**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258